

Urgono testimoni

Un giorno un fantoccio di ghiaccio, ottimo parlatore e con una invidiabile preparazione culturale, si lasciò prendere dall'ansia di portare un po' di calore agli uomini e alle cose della terra, intirizzita dal freddo e dall'indifferenza.

Si preparò con puntiglio e con profondità su tutti gli argomenti riguardanti il fuoco, studiando con certissima pignoleria gli effetti benefici del calore con le sue infinite gradazioni.

Gli capitò nel frattempo di incontrare un insignificante cerino, dalla fiamma tenue, ma con la curiosità, unica prerogativa di rimanere sempre acceso.

Lo invitò a dividere con lui questo avvincente programma: incendiare, infiammare, ravvivare uomini e cose in tutto il mondo raggelato. Gli dettò gli argomenti da portare e sui quali discutere con chiunque; gli insegnò la metodologia del discorso,

gli impartì anche severe lezioni sul tono della voce da tenere e sulla pronuncia corretta delle vocali e delle doppie.

Partirono, ripromettendosi di incontrarsi dopo aver percorso ciascuno la propria parte del globo. Il fantoccio parlatore salutò il cerino «sempre acceso» incitandolo a fare con slancio la sua parte, ma rammaricandosi nel vederlo affetto da un grave handicap: incapacità assoluta di parlare e scarsa conoscenza delle proprietà del fuoco.

Il fantoccio di ghiaccio «parlatore», compiuta la sua missione, tornò scornato e avvilito perché di fronte ai suoi «discorsi» infuocati e illuminati nessuno s'infiammava; al suo passaggio rimanevano indifferenti; molti si scandalizzavano nell'udire parlare di fuoco proprio da chi, passando, raffreddava: una vera contraddizione.

Il cerino muto, ma «sempre acceso», narrò la sua bellissima avventura: ovunque andava incendiava; anzi ancor prima di arrivare di persona, tutti, cose e persone, al suo passaggio godevano dell'atteso calore a tal punto che a loro volta diventavano portatori di fuoco o sciogliendosi, diventavano generatori di altra vita e di altro calore.

Il cerino si era spento da tempo, ma riviveva gagliardo nell'incendio del bosco che avanzava calmo,

e tuttavia inarrestabile, fino a raggiungere anche quel masso di ghiaccio ormai irriconoscibile che, adagiato ai margini d'una foresta, avvilito aspettava la morte. Pian piano lo avvolse con il suo calore che lo sciolse e lo fece entrare nel vicino torrente.

Sciolto nel torrente il ghiaccio divenne se stesso, come acqua ricominciò a vivere in mille servizi. Divenne testimone di vita.

Non aveva parole, ma, grazie al calore del cerino «sempre acceso», anche in lui ormai parlava la sua vita.

Se c'è bisogno di maestri, urgono soprattutto testimoni.